

~~2 fogli compreso questo~~**CENTRO STUDI E COORDINAMENTO**

Napoli, 3/8/2009

DELLA PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

Via Cimara, 25 - 80127 NAPOLI

Tel. o fax 081-7675977

Spettabile AEEG-Milano

fax 02-65565342.

Intervento di Giacomo Buonomo alle audizioni del 21 e 22 luglio 2009 tenutesi a Roma presso il CNEL.

Il 9 luglio scorso il Senato ha approvato definitivamente il disegno di legge L441-ter/C "Sviluppo ed energia". Sono passate scelte gravissime, come ad esempio il ritorno al nucleare, senza che vi sia stato nel Paese un serio confronto con contropartite e la partecipazione dei cittadini al processo decisionale. Come previsto dalla Convenzione di Aarhus del 1998, ratificata con legge 108/2001, dalla direttiva 2003/35/CE e dal decreto legislativo n°4 del 16/1/2008.

Siamo ancora senza un piano energetico nazionale. L'ultima è del 1987. Un esempio del deficit di democrazia che da tempo caratterizza l'Italia è la scelta autoritaria di decidere che le installazioni nucleari di qualsiasi tipo saranno localizzate in zone militari o militarizzate (art. 25 del ddl "Sviluppo ed energia").

L'ennesima notizia sulla generosità della nostra legislazione nei confronti dei petrolieri è venuta fuori il 25 giugno scorso quando alla Camera si è discusso l'art. 45 del predetto disegno di legge. Si discuteva l'aumento, poi approvato, dal 7 al 10% dell'aliquota che le compagnie petrolifere versano allo Stato sugli idrocarburi estratti dal nostro sottosuolo. Questo 3% andrà ad un Fondo per la riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti nelle regioni interessate dall'estrazione di idrocarburi liquidi e gessosi.

Nel corso del dibattito sull'art. 45 i deputati Albonetti (PD), Pini (LNP), Misiti e Monari (IdV) hanno denunciato la inadeguatezza della royalty anche se portata al 10%.

Monari ha affermato che "in Libia la percentuale corrisposta è dell'85%, in Indonesia dell'83%, in Russia dell'80%, in Alaska del 60%, in Venezuela dell'85%, in Norvegia dell'80%, in Gran Bretagna del 50% così come in Canada".

Sarà utile un breve cenno alle sollecitazioni che vengono soprattutto dall'imprenditoria privata perché lo Stato riduca ulteriormente la sua partecipazione nei settori energetici. Di recente, ad esempio, è stato chiesto di separare Snam Rete Gas dall'ENT. Operazione che renderebbe più facile far scendere la partecipazione dell'ENI in Snam Rete Gas che oggi è del 52%.

./.

Le mani sulla roba. "La privatizzazione degli utili e la socializzazione delle perdite" come denunciava Ernesto Rossi più di quarant'anni fa.

Sembra che in Italia la classe politica, parlamentari europei inclusi, abbia dimenticato che c'è la Carta europea dell'energia, fatta a Lisbona nel 1994, ratificata dal nostro Parlamento con la legge 415 del 10/11/1997, che all'art. 18-Sovranità delle risorse energetiche-consente agli stati di conservare partecipazioni rilevanti nel vita lo settore dell'energia. Come hanno fatto Francia e Germania.

Considerato che è stato ceduto a privati il 70% dell'ENI e ricordando che Enrico Mattei diceva, a ragione, che "I miei soci sono gli italiani tutti", si può affermare che il 70% dell'ENI ceduto a privati è stato scippato agli italiani tutti.

Il presidente Ortis ha affermato che "nessuno si è pronunciato contro la rete di trasmissione dell'energia elettrica" e che "lo sviluppo delle rinnovabili è impossibile senza rete". Ciò è esatto se si continua a costruire centrali a carbone, ad installare nuovi rigassificatori, se si torna al nucleare, se si installano nuovi parchi eolici.

In Campania è recentissima la scelta di portare energia elettrica alle isole di Capri, Ischia e Procida attraverso elettrodotti sottomarini. Un progetto folle, proprio ora che gli ultimi prodotti della ricerca nel campo del solare fotovoltaico - ad esempio celle che hanno la forma delle tegole-sono in grado di non incorrere nei veti delle Soprintendenze nelle zone protette.

La vera alternativa ai combustibili fossili è il solare fotovoltaico, unica fonte veramente pulita e con ineguagliabili caratteristiche di quantità, autonomia e decent trabilità. Il solare di cui parlavano più di trenta anni fa Commoner ed Umarov ed al quale, ancora oggi, si continua a mettere il bastone fra le ruote. Perché arrivandoci in quantità enormi dal sole, completamente gratuito, non è tassabile e non consente e ventuali tangenti.

La sua utilizzazione totale non permetterebbe che dimenticando le dichiarazioni sull'inquinamento atmosferico, la difesa del clima e della salute pubblica ed il rispetto di ambienti terrestri e marini-si continuasse a realizzare profitti inimmaginabili u tilizzando i grandi giacimenti di petrolio, gas e carbone accertati ed ancora sfrutta bili.

Giacomo Buonoma

